

## Libri Narrativa italiana

**D**ue giovani donne, legate da un'amicizia andata improvvisamente in frantumi, ferite dalla vita e per lo più irrisolte sono le protagoniste dell'esordio di Ludovica Della Bosca (Monza, 1992), che tra autofiction e invenzione narrativa dà vita a una storia di formazione, l'ennesima nel romanzo italiano dei nostri giorni, tuttavia non priva di una sua freschezza, affidata a un racconto a due voci e ad altrettante versioni dei fatti, ora complementari ora inevitabilmente discordanti nei rispettivi punti di vista, avvitato su due piani temporali, il presente e quello dei ricordi.

Sara e Agata, dunque. La prima, prossima ai 27 anni, un occhio azzurro e uno scuro come la madre, genovese trapiantata a Monza negli anni universitari e da lì poi a Londra, è schiacciata dalla vergogna per il disprezzo e il rifiuto materno alla scoperta della sua omosessualità e dal senso di colpa per non aver saputo difendere, sedicenne, il primo amore, una coetanea conosciuta fra i corridoi del più conservatore dei licei cittadini. Ora

Trovarsi, perdersi, ritrovarsi: nell'esordio di Ludovica Della Bosca due destini femminili

## L'astice conosce i segreti dell'amicizia

di MARZIA FONTANA

Sara chatta su Tinder e si trincerava dietro la sua inseparabile macchina fotografica, con cui ha girato il mondo per non lasciarsi sfuggire i momenti importanti, come ha fatto in passato, e per mezzo della quale pone un filtro tra sé e una realtà spesso difficile e dolorosa; la seconda a Monza vive da sempre e ancora non è riuscita a elaborare il lutto della morte della madre, che ne ha interrotto il percorso di studentessa modello: con l'aggravamento della malattia materna ha di fatto rinunciato agli esami di Biologia in Bicocca, prima nascondendosi dietro pietose bugie di voti altissimi, una storia cui lei stessa ha finito per credere, poi, ammessa la sconfitta, si è dedicata a tempo pieno al lavoro in un centro commerciale. Tuttavia, fuori di casa non sa più come cavarsela, è rimasta imprigionata nel ruolo di figlia ma non riesce a scappare per non dispiacere al padre e vive nel terrore di perdere i ricordi della madre, di cui ancora cerca il profumo chiudendosi nel suo armadio.

Fresche matricole, Sara e Agata si sono incontrate sul treno che ogni mattina da Monza le con-

Francesca Marzia Esposito osserva esistenze segnate dalla «ricerca utopica di una nuova perfezione» estetica

## Nella dittatura dei corpi belli

di SIMONE INNOCENTI

**U**n libro che parla di un'ossessione. Che è — di fatto — quella della bellezza a tutti i costi. Una sorta di furioso desiderio della perfezione. Francesca Marzia Esposito srotola nelle pagine di *Ultracorpi. La ricerca utopica di una nuova perfezione*, un libro che vive in uno strano campo di gioco. Quello dove il corpo sembra essere l'estensione del pensiero. Anzi: di un'essasperazione. La vocazione all'ideale. Lo sa bene l'autrice stessa che — prima di passare in rassegna le vite di alcuni atleti come Ronnie Coleman, Romario Dos Santos Alves, Valdir Segato, Arnold Schwarzenegger, Iris Kyle o artisti come Carla Fracci, Roberto Bolle, Rudolf Nureyev, Mariela Núñez — detta un primo capitolo intimo. Ed è quello che la riguarda: è la stessa Esposito a parlare di due «individui che in termini opposti e speculari hanno ricostruito, ricercato e cesellato la stessa ossessione per il corpo perfetto. Io la magrezza, mio fratello l'enormità. Io la danza, lui il body building».

Ecco perché mancano alcune basi perché possa essere qualificato come saggio narrativo. Ed ecco perché questo libro è, in questo senso, un «ultralibro»: il punto di vista di Esposito infatti rimane quello della scrittrice, la realtà viene presa come materia narrativa e rielaborata in un'ottica autoriale. Se il corpo è il confine tra lo spazio esterno e il mondo interiore — e la scrittrice insiste su questo concetto — allora la scrittura diventa un movimento che sancisce l'estensione di una sensibilità o ne esprime l'abiura.

Da un punto di vista meramente editoriale, nulla a che vedere con *Open. La mia storia* (Einaudi Stile libero) di Andre Agassi e neppure con uno dei romanzi della collana *Vite inattese* pubblicati dal marchio 66thand2nd, tutta dedicata agli sportivi. Queste pagine si posano invece nell'alveo della riflessione tutta interiore, sorta di *cahier de doléances* sulle manie. «Sei al tempo stesso scultore e soggetto creato in tutta la tua mostruosa rarità. Un ultracor-

i



**FRANCESCA MARZIA ESPOSITO**  
**Ultracorpi.**  
La ricerca utopica di una nuova perfezione  
MINIMUM FAX  
Pagine 387, € 19

L'autrice

Originaria di Benevento, Francesca Marzia Esposito vive a Milano, dove insegna danza. Si è laureata al Dams di Bologna e ha conseguito un master in Scrittura per il cinema all'Università Cattolica di Milano. Suoi racconti sono apparsi su diverse testate. Ha pubblicato due romanzi: *La forma minima della felicità* per Baldini & Castoldi (2015) e, per Mondadori, *Corpi di ballo* (2019). Il nuovo *Ultracorpi. La ricerca utopica di una nuova perfezione* affronta vicende esemplari come quelle dell'americano Ronnie Coleman (1964) e di Arnold Schwarzenegger (1947), americano di origine austriaca, e dell'americana Iris Kyle (1974) per il body building; quelli di Carla Fracci (1936-2021), del russo Rudolf Nureyev (1938-1993) e di Roberto Bolle (1975) per la danza

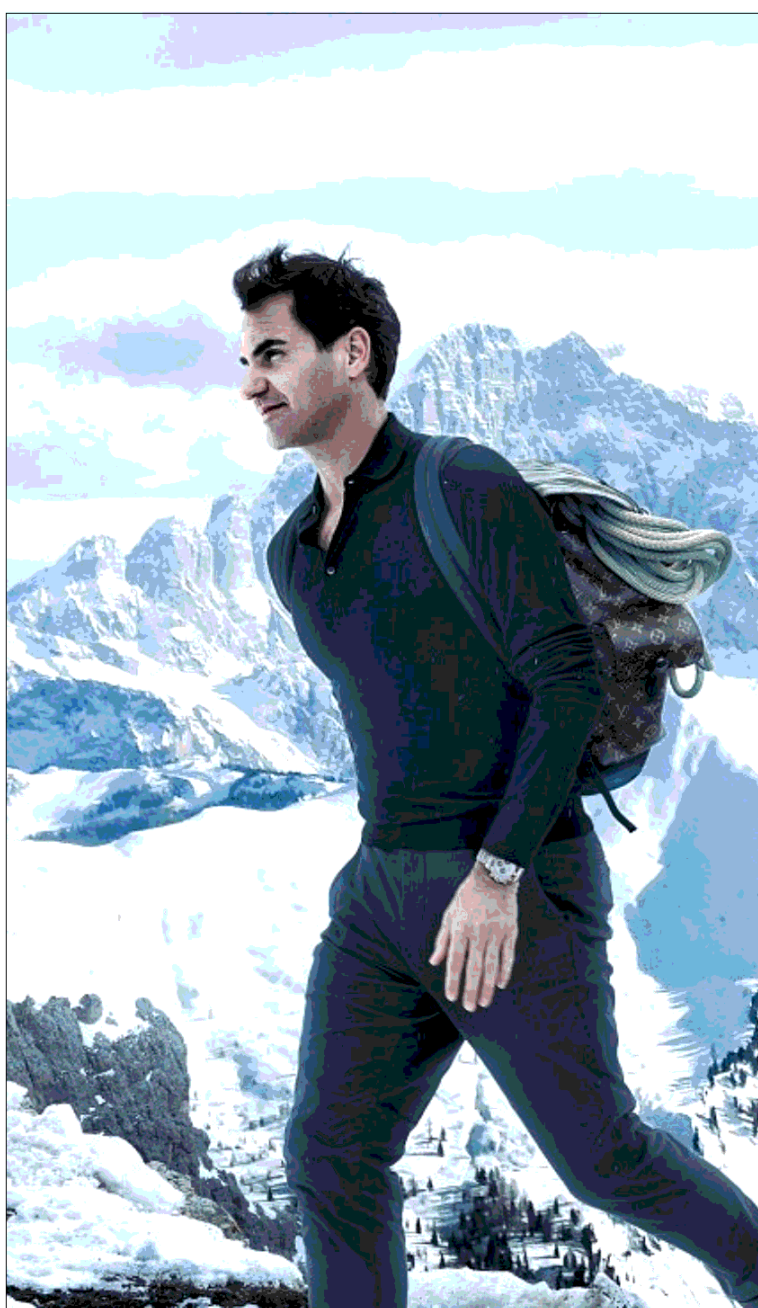
po, appunto», scrive Esposito.

Muoversi tra gli estremi è quello che, in definitiva, fa la scrittrice: mette in scena vite, le rielabora, ci gira attorno, rompe convenzioni. Il libro si alimenta di micronarrazioni che vengono tessute da una sensibilità quasi dolente. «Sei immerso da molto tempo in acque sconosciute e poi quelle acque cominciano a inzupparti a dovere. Le cose avvengono sempre in maniera silente. Tutto comincia molto prima che tu ne abbia coscienza», scrive la Esposito che già con *Corpi di ballo* (Mondadori, 2019) aveva contribuito a una riflessione molto profonda sul mondo della danza. In tutto questo c'è — di mezzo e nel mezzo — un lungo cammino narrativo che costringe il concetto di perfezione a passare attraverso temi delicati come quello degli anabolizzanti oppure sfiancanti sedute di fatica fisica per rendere il proprio corpo ancora più elastico. L'obiettivo è quello di «diventare uguali al nostro avatar», concetto quotidiano e quasi imperativo. Che domina dopo l'avvento dei social. Dei post e delle foto che vengono quotidianamente pubblicate. In uno spazio terzo e continuamente esplorato.

In questa sorta di canone atipico — ma talmente attuale da diventare ineludibile — la scrittura di Esposito compie a sua volta un tragitto narrativo che tende a trasfigurare le esistenze per sfaldarle nell'essenza stessa della perfezione: la mitologia. Una mitologia forse non più di tanto diversa da quella classica, sembra suggerire la scrittrice. A patto che i parametri di una società mutino con la società stessa. In questa trama apparentemente così semplice, quello che resta al lettore è la mappa di una morfologia umana così «invasiva» da apparire palpitante. Un libro che è la fotografia esatta di dove sta andando buona parte della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■  
Storia ■■■■■  
Copertina ■■■■■



Ci sono viaggi che diventano leggende

Dolomiti, Italia

Scopri di più su [louisvuitton.com](https://louisvuitton.com)